Da Rivista dell’Ordine, fasc. 128, 1959, pag. 24-28

P. Marco Tentorio

NOTE DI- STORIA SOMASCA SULL’INTERDETTO VENETO

L’interdetto veneto fu intimato da Paolo V il 17.4.1606 e fu tolto il 21.4.16 07.

Manca ancora una documentazione completa sulla parte che i Somaschi ebbero in questa dolorosa vicenda. Finora ho potuto constatare che i Somaschi sl mostrarono, dopoqualche momentanea iniziale incertezza da parte dl alcun, d’altronde spiegabile, ossequienti alla Sede Apostolica. Scelgo tra le molte testimonianze il seguente documento, per l’efficacia e la bellezza delle esspressioni in esso usate: è una lettera scritta al P. Proc. Gen. In Romada P. Biagio Ganna, illustre religioso, che durante (pag. 24) linterdetto veneto era rettore del Seminario patriarcale di Venezia. Trasferito poi Superiore nella casa di Tortona, così scrisse in data 23 febbraio 1609 : “Dal Sig. Archidiacono di Venezia hebbi 100 ducati di provisione, e fr. Fulgentio 200 scudi per ricognitione della buona obbedienza alla Sede apostolica; et che Mons. Del Zante prelato di santi costumi ed obedientissimo a S. S.tà non hebbe ricognitione veruna, mi si strappa il cuore; perchè così si darà esempio alli poco buoni di non curarsi di obbedire, se venisse altra occasione. Ma li timorati d'Iddio et che aspettano il guiderdone d’Iddio nell’altra vita come credo sia apparecchiato grandissimo a detto Mons. non resteranno per questo d'essere sempre ossequentissimi alla S. Sede. Da Tortona questo dì 23 febbraio 1609 e vigilia di S. Mattia Apostolo nella quale già duoi anni fui ritirato prigione per l’obbedienza di S.tà”.

Negli Atti della Procura Gen. troviamo infatti qualche notizia riguardo la condotta di P. Ganna rettore del patriarcale: in diverse occasioni ottenne da Roma speciale facoltà di amministrare i Sacramenti *ianuis clausis* ai religiosi e seminaristi e anche ad un gentiluomo e sua consorte *osservatori dell’interdetto*; ebbe facoltà, “ di assolvere sacerdoti secolari violatori dell’nterdetto il 9.2.1607 (1;) e il 24.2.1607 leggiamo che “d'ordine del Consiglio dei X fu carcerato per havere esortato li suoi penitenti all’osservanza dell’interdetto”. E ancora leggiamo sotto la data 21.4.1607: “fu conchiuso lo stabiliìnentolt della pace tra S. Santità e la Signoria di Venetia per opera del Card. di Gioisa, avendo celebrato la messa. nella chiesa di S. Pietro alla presenza di tutto il popolo, e fu liberato il P. Rettore D. Biaggio Ganna rettore del seminario patriarcalìe, il quale alle 24 febbraio passato prossimo fu messo prigione per ordine dei Signori Capi di Dieci perché osservava l’interdetto et esortava pubblicamente e privatamente all'osservanza di quello; e faceva molti benefici alle anime gratissimi a Nostro Signore Paolo V. Così ancora liberato...“ E seguono altre notizie su padri “osservatori dell’nterdetto”.

Dai seguenti due documenti, che riporto integralmente, si può vedere lo spirito che aniimava P. Ganna nel suo apostolato, la sua sottomissione alla Sede Apostolica “*ancorché bisognasse spargere il sangue*”, le speciali facoltà di cui fu investito dal S. Padre; e ancora che egli non fu l'unico somasco che in Venezia e nello stato veneto osservò l’interdetto, primi fra tutti i suoi confratelli del seminario patriarcale, e il rettore dell’altro grande istituto somasco veneziano, l'Ospitaletto dei SS. Giovanni e Paolo, cioé il P. Boniforte Gatti. Altre spontanee osservazioni le lasciamo dedurre al lettore. L’estensore delle facoltà, apposta alle suppliche, fu il Card. S. Roberto Bellarmino. (Arch. Vaticano, X, 120 e 121).

P. MARCO TENTORIO c.r.s.

(1) In data 21.1.1607 il P. Bramicelli Gen. dell'Ordine, scrivendo al P.

Proc. Gen., diceva: “Mi allegro della soddisfazione che il P. Ganna dà a S. Beat.ne”, e prosegue parlando della speranza della prossima conclusione della vertenza, essendo giunto in Venezia il Card. Gioiosa “il quale e stato accolto con grandissima accoglienza et universale applauso”. (Arch. Vat. X, 16). (pag. 25).

**Facoltà a P. Ganna di amministrare i Sacramenti nel Seminario**

Beatissimo Padre,

\_ alli giorni passati la S.tà V. si degnò ƒar gratia al Rettore del seminario patriarcale di Venetia della Congregazione di Somasca di poter ascoltare le conƒessioni di chierici et convittori et altri di sua ƒamiglia *inter domesticos parietes*. Et perch'e gli non può, né deve empre ascoltare le confessioni de’ suoi sudditi per rispetto del governo esteriore, desidera substituire due altri (pag. 26) sacerdoti della medema Congrcgatione maestri nel Seminario osservatori dell’nterdetto, et da lui giudicati idonei per ascoltar le confcsioni dei sudetti; ma per non esservi Patriarca, et il Vicario si crede che non habbia giurisditionc per haver violato l’interdetto et per altri eccessi commessi in tal materia, non può esporli all’esamina per farli approvare, recorrc a V.. B.ne supplicandola si degni dargli licenza di poterli substituire, reputandoli in sua conscientia sufficienti per ministrare il Sacramento della Pentitenza, et lo riceverà, per gratia della S.tà V. *quam Deus*.

N. i Sig. si contenta, che il Rettore del Seminario Patriarcale di Venetia possa approvare per confessori due sacerdoti della sua istessa Congregatione, che esso giudicherà idonei, senza fargli essaminarc e approvare dall’Ordinario. *die 4 ianuarii 1607.*

ROBERTUS CARD. BELLARMINUS

**Facoltà a P. Ganna di assolvere i violatori dell'Interdetto**

Beat.mo Padre

Il Rettore del Seminario Patriarcale di Venetia della Congreg. di Somasca fa sapere alla S. V. che in tutta la detta città vi sono se non tre confessori che servin l'interdetto, uno che sta sempre in letto stroppiato, l'altro per timore nascosto, et esso oratore il quale è disposto di volerlo osservare ancorché bisognasse spargere il sangue. Et perché gli capitano molti i quali hanno lette le scritture uscite in favor della repubblica contra la S. Sede, che sono venuti a penitenza; suplica la S. V. per la facoltà di poter assolvere, tanto li pentiti, come quelli che per l’avenire si pentiranno di tali errori.

Di piu: havendogli la S.tà V. concessa licenza di poter celebrare *ianuis clausis* in una capella di detto seminario, per fuggire il pericolo, suplica per la licenza per sé et per li altri sacerdoti ministri del predetto seminario della medesima Congregatione che possano dir messa avanti giorno.

*Item* che conceda indulgenza dli 7 anni et 7 quarantene a tutti quelli della sua famiglia et altri suoi devoti osservatori dell’interdetto che privatamente dimandano le litanie *pro praesentibus ecclesiae neccessitatibus* per ogni volta che lo dimandino.

*Item* perchè corre pericolo che non gli sia levata la cura di detto seminario, per non ministrasse il S.mo Sacramento alli chierici et convittori, et data a secolari, con tutte le viscere del core la suplica anchora per poter conservare detta sua famiglia nel timor d'Iddio, con l'efficacia di questo Sacramento, gli dia licenza di poterla comunicare nelle feste solenni del Signore, della SS. Vergine et delli Apostoli, *inter domesticos parietes, ianuis clausis.*

Et perché in Venetia la predetta Congregatione tien cura delli orphanli dell‘hospitale dei SS. Gio. et Paulo, et delle donne inferme che sono curate in un’infereria appartata del mede(pag. 27)simo hospitale nella quate e' una capetla particolare dove si soleva dir messa ogni giorno per dette donne inferme, si suplica la S.tà V. che si degni dar licenza al rettor di detti orphani osservatore dell’interdetto di poter dir messa in detta capella *iannis clausis*.

*Facto verbo cum Sanct.mo* la Santità sua si é contentata che il rettore del Seminario patriarcale di Venetia possa assolvere questi che hanno letto le scritture uscite in favor de venetiani contra la Sedia apostolica con questo però che prometino di non leggerle più et di brusciare quelle che hanno.

*Item*-che guadagnino l’indulgenza di 7 anni et 7 quarantene quelli della sua famiglia che diranno le litanie ordinate da S. S.ta per i presenti bisogni, privatamente. *die XI ianuarii 1607.*

ROB. CARD. BELLARMINUS



